

**-15%**le possibili revoche
(stime Psd)**-25%**la riduzione di resa
(stime Nomisma)

[DIFESA] Nel braccio di ferro tra istituzioni vince Strasburgo: giro di vite su nuove e vecchie registrazioni

Agrofarmaci, l'Unione europea sceglie la strada dei divieti

[DI LORENZO TOSI]

Confermate le "interferenze endocrine" tra i criteri di pericolo. Autorizzazioni: passa la divisione dell'Ue in tre zone

Una vera prova di forza del Parlamento Europeo. Che aveva chiesto il riesame della Dir. 91/414 con la risoluzione del maggio del 2002, e che ottiene sette anni dopo un deciso cambiamento nelle regole per l'immissione in commercio degli agrofarmaci con l'introduzione di vincoli come i *cut-off criteria* (le sostanze attive saranno valutate solo in base alla pericolosità intrinseca, non al rischio effettivo - *si veda la tabella*). Inoltre il regolamento prevede l'identificazione, a livello comunitario, di sostanze attive da considerare come "candidate alla sostituzione". L'accordo raggiunto il 13 gennaio a Strasburgo chiude così una lunga parti-

ta a scacchi con Commissione e Consiglio europeo. La bozza dovrebbe essere adottata già in febbraio, nella prossima riunione del Consiglio agricolo (il primo sotto la presidenza ceca).

Spazzata via l'opposizione di chi chiedeva una preventiva valutazione dell'impatto sulla filiera agricola europea (richiesta inglese, sostenuta da Spagna, Irlanda e Ungheria, una minoranza che non è "di blocco"). L'entrata in vigore è prevista per i primi mesi del 2011. A parte l'EuroParlamento, chi ci guadagna? Non la produzione agricola. Tra gli obiettivi della normativa (punto 8 dei *consideranda*) c'è anche la tutela della competitività. Nomisma, nel suo XI Rapporto, sti-

ma però perdite di resa dal 25 al 100% a causa della possibile cancellazione di importanti strumenti di difesa, in particolare per le colture minori. Preoccupazioni condivise anche da Svezia (*Swedish chemical agency* stima la possibile revoca dell'8,5% delle sostanze attive registrate in questo paese) e Gran Bretagna (*Psd - Pesticides Safety Directorate* - si spinge al 15%).

«È come usare un martello pneumatico per schiacciare una nocciolina - sostiene l'eurodeputato inglese **Martin Callanan** nella propria dichiarazione di voto -. Il nuovo Reg. non assicura una maggiore sicurezza per il consumatore, visto il crescente import dai Paesi

[NUOVI CRITERI DI CUT OFF

Una sostanza attiva è approvata soltanto se:

1. Non è classificata come mutageno di categoria 1-2
2. Non è classificata come cancerogeno o tossico per la riproduzione di categoria 1-2 a meno che l'esposizione sia trascurabile (CMR)
3. Non ha effetti nocivi sul sistema endocrino a meno che l'esposizione sia trascurabile (ED- da definire entro 4 anni dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento)
4. In attesa della definizione degli effetti nocivi sul sistema endocrino (vedi punto 3) non deve essere classificata cancerogena e tossica per la riproduzione -categoria 3
5. Non è considerata un inquinante organico persistente (POP)
6. Non è considerata persistente bioaccumulante e tossica (PBT)
7. Non è considerata molto persistente e molto bioaccumulante (vPvB)
8. Presenta un'esposizione trascurabile per le api e non ha effetti inaccettabili su vari stadi di sviluppo delle api

Fonte: Compromesso tra Consiglio, Parlamento e Commissione UE del 13 gennaio.

Nota: una deroga all'applicazione dei cut off criteria è prevista per le sostanze attive che a seguito di evidenza documentata, sono necessarie a controllare delle avversità che causano gravi danni alle colture per le quali non esistono altri metodi per contenerle.

terzi, ma mette a rischio numerose produzioni». Di diverso avviso la relatrice del provvedimento, la tedesca **Hiltrud Breyer**: «porta solo vantaggi: per l'ambiente, per il consumatore e per l'innovazione scientifica». Significativa la concomitante approvazione a Strasburgo, sempre il 13 gennaio, di una risoluzione sulla sicurezza alimentare globale (come se gli agrofarmaci non avessero un ruolo nell'incremento delle rese). Il tempismo del-

l'Europarlamento fa anche coincidere il via libera al nuovo regolamento con la definitiva applicazione degli effetti della Dir. 91/414.

Solo da quest'anno sarà chiaro l'impatto delle revocche (arrivate già al 66% di quello che era l'arsenale europeo) e il vantaggio dell'armonizzazione dei limiti di residuo. Il ritardo è evidente, ma come ha fatto Strasburgo a valutare insufficiente questa normativa già 7 anni fa? ■

[RADAELLI «Più risorse per velocizzare le autorizzazioni locali»



Una norma "inutilmente penalizzante". Agrofarma non nasconde le critiche nei confronti della bozza di regolamento. «Impedirà – afferma il presidente **Luigi Radaelli** – l'utilizzo di prodotti fitosanitari già analizzati, definiti sicuri e tranquillamente usati in agricoltura, senza aggiungere ulteriore sicurezza per il consumatore».

Quale sarà l'impatto sulle registrazioni? «Difficile da valutare, visto che uno dei criteri più selettivi, quello delle interferenze endocrine, è ancora da definire con rigore».

Un altro elemento di provvisoria? «Che non può che penalizzare la propensione all'innovazione dell'industria agrochimica. La registrazione di nuovi prodotti è in calo negli ultimi anni, a causa delle elevate risorse necessarie. Investimenti resi

ancor più insicuri da vincoli come il "comparative assessment": come si può prevedere se una ditta concorrente può sviluppare un prodotto con proprietà ecotossicologiche anche solo leggermente migliori? Lasciamo che sia il mercato a decidere».

E per fortuna che alcune tra le posizioni più estreme sono ora ammorbidite. «Gli elementi positivi emersi da Strasburgo non sono le deroghe. È la direttiva sugli usi sostenibili, che condivide lo spirito di molte nostre iniziative. È l'introduzione di una maggiore omogeneità nei processi di registrazione, pur salvaguardando il meccanismo delle autorizzazioni locali. A questo proposito serve una raccomandazione per le nostre istituzioni: l'Italia sconta ritardi eccessivi nelle registrazioni. Colpa di risorse troppo risicate. Occorre porre velocemente rimedio: la competitività della nostra agricoltura dipende anche da questo». ■

[USI SOSTENIBILI L'integrato sarà un obbligo

Non passa l'imposizione del target del -50% (che avrebbe penalizzato soprattutto il nostro Paese, già particolarmente virtuoso negli ultimi anni, in termini di riduzione dell'utilizzo di agrofarmaci). Dovremo comunque adottare, entro 5 anni, un

piano d'azione per definire misure e tempi per la riduzione dei rischi ambientali della difesa. È una delle novità previste dalla nuova direttiva sugli usi sostenibili, la cui bozza è stata approvata a Strasburgo contestualmente al regolamento sull'immissione in commercio degli agrofarmaci.

Tra gli altri vincoli, quello dell'obbligo di formazione per gli utilizzatori, i distributori e i consulenti che operano con prodotti fitosanitari. Una formazione che dovrà essere adeguatamente certificata.

L'intervallo tra le ispezioni obbligatorie periodiche delle attrezza-

ture per l'irrorazione verrà portato a 5 anni fino al 2020, per poi ridursi a tre (e anche in questo caso gli stati membri dovranno istituire sistemi di certificazione dell'ispezione).

Il vincolo della tutela dell'ambiente acquatico imporrà delle modifiche sia riguardo ai prodotti utilizzati, che delle tecniche di applicazione (attrezzature a bassa dispersione), vincoli che possono diventare divieti assoluti in alcune aree di rispetto.

E infine, entro il 1 gennaio 2014, la gestione integrata diventerà obbligatoria. Un duro colpo per quelle catene commerciali che legano il successo dei propri prodotti a marchio all'applicazione di disciplinari di produzione differenti spesso solo in alcune sfumature. Salvi, per ora, gli incentivi previsti per questo tipo di produzioni: la direttiva ne prevede la concessione per incoraggiare l'applicazione su base volontaria di orientamenti, elaborati però da autorità pubbliche. ■